Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2009)

Heft: 4

Artikel: Sviluppo sostenibile del Monte San Giorgio - monumento dell'UNESCO : quale tipo di sviluppo, quale tipo di turismo?

Autor: Huber, Matteo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-957355

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sviluppo sostenibile del Monte San Giorgio – monumento dell'UNESCO. Quale tipo di sviluppo, quale tipo di turismo?

MATTEO HUBER
Arch. dipl. ETHZ SIA OTIA REG A, pianificatore ORL NDS REG A, Studio d'architettura e pianificazione territoriale

Le idee relative alle strategie di sviluppo compatibile delle aree periferiche non sono il frutto di teorie accademiche, ma scaturiscono dalle esperienze fatte in diverse regioni, nelle quale si è cercato, con iniziative concrete, di far fronte all'abbandono e alla marginalizzazione. Il ‹Concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile› è il titolo della ricerca pianificatoria finalizzata nel progetto Interegg IIIA, che ha permesso di sviluppare i concetti di sviluppo sostenibile nel rispetto della Montagna e del futuro turista.

Natura e paesaggio, una risorsa preziosa

Il Monte San Giorgio [1] si trova in Ticino, delimitato a nord dai due rami del lago Ceresio che treminano ad est a Riva San Vitale e ad ovest a Ponte Capriasca. Il territorio si trova a confine tra Svizzera e Italia, a cavallo tra la regione elvetica del Mendrisiotto e quella italiana del Varesotto; comprende al suo interno 14 Comuni.

Il Monte San Giorgio si caratterizza innanzi tutto per la nettezza dei confini morfologici che lo rendono immediatamente percepibile ed identificabile – anche solo dal punto di vista del profilo paesistico – rispetto al contesto circostante. La configurazione come massiccio montuoso delimitato a settentrione dai due rami del lago di Lugano e, a ovest e a est, da due ampie vallate a loro volta separate da uno spartiacque, tende inoltre a renderlo territorialmente ed ecologicamente poco connesso [2] al territorio circostante benché d'altra parte assuma, per il medesimo motivo, per la significativa estensione territoriale nonché per il suo elevato grado di accorpamento, un grande significato naturale, ambientale, paesistico e culturale.

Attualmente il paesaggio si presenta fortemente semplificato con larga prevalenza di un tessuto urbano da una parte e di un tessuto forestale – tutt'ora in rapida espansione – dall'altra ed una frammentarietà sempre più crescente del tessuto agricolo, fino ad alcuni decenni orsono vera forte caratterizzazione del paesaggio pedemontano.

Il fenomeno è più accentuato per la parte italiana e ciò appare come stretta conseguenza di una politica di gestione territoriale non sempre perfettamente integrata con una politica di sostegno alle filiere agricole la cui progressiva marginalizzazione ha portato ad un crescente abbandono delle attività di media montagna; diversamente, nella parte svizzera, pur riscontrandosi comunque una inevitabile contrazione del settore agricolo, la trasformazione del paesaggio sembra essere stata meno impetuosa ed attualmente il rilancio delle attività vitivinicole sembra contrastare con efficacia l'abbandono del territorio agricolo, garantendo la permanenza di quei caratteri del paesaggio che più di altri sembrano interpretare la vocazione autentica di questi luoghi.

Dove prima si camminava riconoscendo decine di piccoli segni della presenza dell'uomo (termini catastali, piccoli manufatti agricoli etc.) si trovano oggi ambiti impenetrabili completamente sottomessi alla dinamica naturale; nel MSG questo è particolarmente accentuato nei grandi valloni carbonatici nei quali si fa fatica a pensare ad una pregressa presenza di attività umane tanto difficili sono le condizioni morfologiche in cui ci si muove.

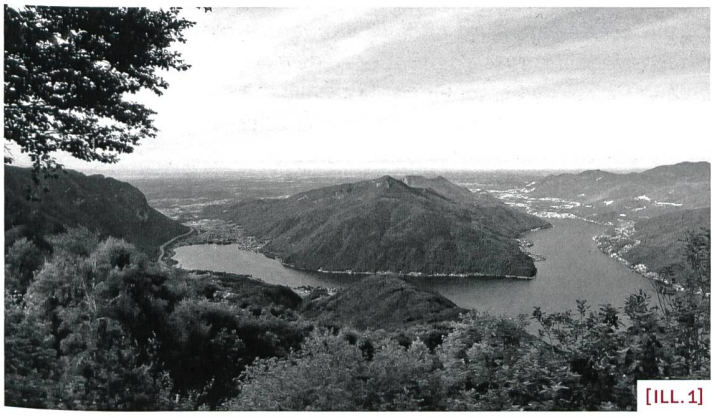
L'esperienza in atto sul territorio elvetico di valorizzazione delle attività vitivinicole cui si associa un trend meno accentuato di banalizzazione e polarizzazione del paesaggio sul dualismo bosco-urbano conferma l'evidenza che alla base della dinamica del paesaggio si colloca inevitabilmente la sollecitazione economica.

Le dinamiche del paesaggio sono innanzi tutto legate a fenomeni strutturali; in altre parole ciò che determina cambiamenti reali sul paesaggio – inteso pertanto come elemento di sintesi di spinte esterne – sono condizioni ed orientamenti strutturali e perduranti.

Gli aspetti naturalistici risultano strettamente connessi ai due maggiori caratteri del MSG: la geologia ed il bosco.

La *geologia* – particolarmente il comparto carbonatico che interessa la metà meridionale del massiccio – determina una rilevante variabilità floristica sia a livello arboreo ed arbustivo sia, soprattutto, a livello erbaceo. I prati secchi, relitti di attività agricole in condizioni fortemente disagiate, sono tuttavia ridotti, particolarmente nell'area italiana, a piccoli e marginalizzati fazzoletti in progressiva contrazione per effetto della inesorabile avanzata del bosco. Nelle aree meridionali di fondovalle (valle di Meride) permangono aree aperte legate alla presenza di prati stabili, prati pingui, che, unitamente ad una funzione paesistica svolgono pertanto una insostituibile funzione naturalistica per la fauna.

La presenza di anfratti, caverne e aree residuali di cava e di miniera fa da rifugio a colonie di chirotteri la cui importanza in chiave ecosistemica è ampiamente riconosciuta e meritevole di valorizzazione.



[ILL. 1]

[ILL. 1] Veduta del complesso Monte San Giorgio–Monte Pravello (o Poncione d'Arzo)–Monte Orsa

[1] Per Monte San Giorgio, si definisce la catena Monte San Giorgio–Orsa–Pravello, anche chiamata MSG.

[2] Il tema dei ‹corridoi biologici e paesistici› non viene affrontato in questa sede ma è certamente un tema di primaria importanza che dovrà trovare adeguata attenzione a scala territoriale nell'ambito degli strumenti di pianificazione delle rispettive nazioni.

Il *bosco* occupa una larghissima percentuale del territorio del MSG e come tale assume una rilevanza naturalistica di pregio unico in relazione all'estensione, all'accorpamento ed alla progressiva inaccessibilità di molte zone.

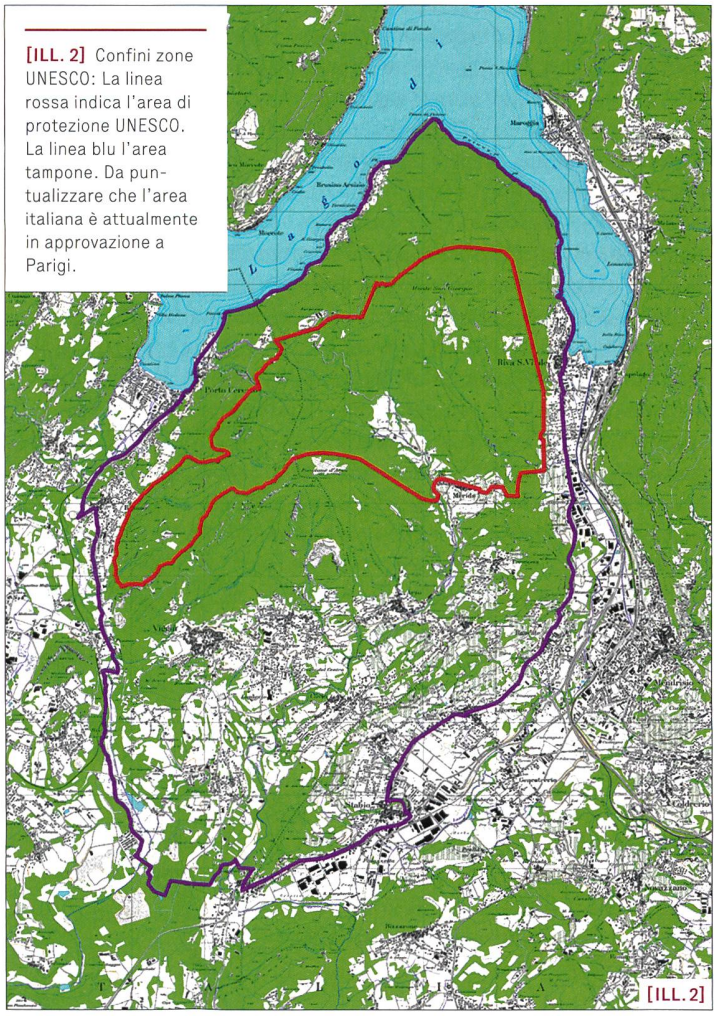
L'elemento ‹acqua› è in genere assai poco rappresentato sul MSG in quanto la circolazione idrica superficiale nelle aste è influenzata da una parte dall'elevata pendenza e torrenzialità della maggior parte delle incisioni e dall'altra dalla stessa geologia che limita la formazione di corpi idrici superficiali.

E' un dato di fatto che, se le regioni rurali periferiche hanno una chance di sviluppo, questa è da ricercare nel turismo e nello svago. Anche l'agricoltura, l'altra gamba sulla quale queste regioni possono camminare, per garantire la propria sopravvivenza, essendo tagliata fuori dai grandi circuiti globalizzati del ‹agro-business›, deve coniugarsi con il turismo, così da far conoscere i propri prodotti di nicchia e poterli smerciare. In molti casi gli impieghi stagionali del turismo offrono ai contadini un prezioso reddito accessorio.

Questo vale sia per i grandi spazi d'alta montagna, in cima alle valli alpine, sia per le isole naturali dell'area prealpina, a diretto contatto con gli agglomerati urbani, come lo è il comprensorio della Montagna. Nel primo caso la presenza turistica sarà più diluita nello spazio ma più prolungata nel tempo. Nel secondo caso la presenza turistica sarà più massiccia, ma di durata più breve, fino ad assumere la connotazione di svago di prossimità per la popolazione urbana vicina.

Il territorio naturale e il paesaggio intatto sono oggi diventati un prodotto molto richiesto dalla popolazione urbana.

Pianificare una strategia di sviluppo per i comprensori periferici, ha come obiettivo di poter ‹vendere› questa risorsa alla popolazione urbana senza distruggerla e ricavandone un reddito continuato nel tempo.



[ILL. 2] Confini zone UNESCO: La linea rossa indica l'area di protezione UNESCO. La linea blu l'area tampone. Da puntualizzare che l'area italiana è attualmente in approvazione a Parigi.

Il contesto pianificatorio svizzero

L'area svizzera del territorio del Monte San Giorgio é inserita nell'elenco dei siti dichiarati ‹Patrimonio mondiale dell'umanità› dell'UNESCO (*World Heritage*). L'UNESCO definisce in particolare l'area protetta al riguardo del patrimonio paleontologico e riconosce quella tampone (o cuscinetto) che permette una ‹lettura› storico-geologica.

Coerentemente con i caratteri generali dell'adesione di ciascun stato all'UNESCO, l'inserimento dei territori nella lista del Patrimonio naturale o culturale dell'UNESCO stessa (World Heritage List), non comporta ‹*sic et simpliciter*› alcuna ricaduta operativa diretta in chiave pianificatoria o di specifici interventi.

Le ricadute operative sono infatti affidate alla pianificazione ordinaria di ciascun Paese nell'ambito delle proprie strategie di tutela, sviluppo e promozione territoriali.

L'area transfrontaliera dei 14 Comuni è compresa nel territorio della ‹Comunità di Lavoro della Regio Insubrica› (Province di Como, Lecco, Varese, Novara, Verbano/Cusio/Ossola, Cantone Ticino), che tuttavia non costituisce un'entità politico/amministrativa e non possiede competenze pianificatorie.

La scheda del Piano Direttore Cantonale 1.2. «Componenti naturali accertate con protezione pianificatoria non ancora coordinata», include il Monte San Giorgio (Comuni di Brusino Arsizio, Meride e Riva San Vitale) tra le ‹Zone naturali protette› – cod.1.2.21

Gran parte del territorio, compresa l'area del Serpiano che si trova al di sotto della vetta del Monte San Giorgio, è stata recentemente inserita nella proposta di ‹Piano di protezione dei paesaggi› (PUC-PEIP). Tale inserimento è importante, visto che rappresenta la formalizzazione Cantonale dell'importanza dell'oggetto in questione. In tale ambito le strutture residenziali, i rustici particolari potranno essere ristrutturati con eventuale cambiamento di destinazione a favore del concetto Turistico del MSG.

Per quanto concerne Brusino Arsizio, la variante di Piano regolatore è stata inoltrata con l'inserimento di due differenti aree di protezione: la *zona di protezione naturalistica*, inerente l'area strettamente protetta dall'UNESCO e la *zona di protezione paesaggistica* inerente l'area tampone ed in particolare modo le aree aperte.

In futuro sarebbe inoltre auspicabile la realizzazione di un piano del paesaggio regionale unico per tutta la regione del MSG; questo piano potrebbe concretizzarsi con una gestione unica del comprensorio.

A livello nazionale, l'intero sito (Area di protezione e Zona tampone) è incluso, a partire dal 1977, nell'*Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP)*.

L'abitato di Meride, parzialmente incluso nell'Area di protezione, e quello di Arzo, interamente ubicato nella Zona tampone UNESCO, fanno pure parte *dell'Inventario degli Insediamenti Svizzeri da proteggere (ISOS)*.

Il *Regolamento cantonale sulla protezione della flora e della fauna* (1975) ha designato tutto il Monte come zona d'interesse naturalistico e paesaggistico. A livello pratico vige il divieto di manomissione della vegetazione e di cattura d'invertebrati.

Il *Decreto legislativo disciplinante la ricerca e la raccolta di rocce, minerali e fossili* (1974) prevede l'obbligo del rilascio di un'autorizzazione cantonale per la raccolta. Il Decreto legislativo è stato in seguito abrogato e sostituito dalla *Legge sulla Protezione della Natura* (LPN) del 12.12.2001.

Diversi altri inventari federali e cantonali presentano oggetti nel comprensorio del Monte San Giorgio: prati secchi (oltre 30 oggetti diffusi sulla sommità del Monte e in altre aree aperte), siti di riproduzione di anfibi, habitat di rettili, grotte.

Il Monte San Giorgio fa inoltre parte del progetto di *Inventario dei Geotopi* d'importanza nazionale (GIN 177).

Il contesto pianificatorio italiano

La legge 490/99 ‹Codice dei beni culturali e del paesaggio› ingloba tutte le varie disposizioni preesistenti in materia e determina le aree sottoposte a vincolo.

Esso prevede che la ricerca dei fossili sia prerogativa del Ministero per i beni e le attività culturali e che possa essere data in concessione a Istituti Universitari e museali, precludendola ai dilettanti ed al vasto pubblico in genere.

Il Piano territoriale paesaggistico Regionale (PTPR) è lo strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, esteso all'intero territorio e fornisce indicazioni descrittive e di indirizzo per la tutela del paesaggio. Per quanto riguarda il Monte Orsa ne individua l'appartenenza all'ambito del Varesotto (vol. 2, cap. 2.7) inserendolo nell'unità tipologica dei paesaggi della montagna e delle dorsali (vol. 2, cap. 4.2 III – vol. 4, tavola A) come ambito di elevata naturalità (vol. 4, tav. D). Esso vincola i territori dei comuni di Porto Ceresio, Saltrio e Viggiù ai sensi degli art. 17 e 18 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) allo scopo di recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, conservando le trasformazioni storiche operate dall'uomo e valorizzando gli elementi del paesaggio degradati o abbandonati.

Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) definisce, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 12/05, «...gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio...» coordinando istanze formulate dal basso.

Piano di sviluppo socioeconomico della Comunità Montana della Valceresio (PSSE): individua gli obiettivi e le priorità di intervento per il riequilibrio e lo sviluppo del territorio, definisce i fabbisogni sociali ed i relativi interventi, indica le iniziative ritenute più opportune per lo sviluppo dei settori produttivi e per la salvaguardia del territorio.

Lo strumento di pianificazione territoriale di applicazione corrente e generalizzato è il Piano Regolatore Generale (PRG) di ciascun Comune che indica destinazioni e modalità di utilizzo del territorio. Esso riassume e recepisce tutte le prescrizioni dei Piani di livello superiore ed indica le aree e gli edifici sottoposti a vincoli particolari che sono esplicitati in dettaglio nelle varie leggi istitutive. In particolare, per quanto riguarda le parti di territorio comunale inserite nella ‹Area di protezione› proposta dalla candidatura UNESCO, essi contengono le seguenti previsioni:

Oltre ciò la Regione Lombardia ha inserito l'intero territorio candidato nel *‹Piano generale delle aree protette›* (LR no 86/1983, allegato A lettera c numero 7) dichiarandolo: «zona di particolare rilevanza naturale ed ambientale del Monte Orsa».

La Regione Lombardia ha inoltre incluso parte dei sentieri che si sviluppano all'interno della stessa area nel *«Piano dei percorsi escursionistici di interesse naturalistico e storico»* (DGR 6/48926 del 01.03.2000).

E' da notare che quest'ultimo Piano, comporta 5 passaggi di sentieri verso il territorio ticinese, ed 1 o 2 collegamenti con la rispettiva rete dei percorsi storici.

La nomina UNESCO

Il Monte San Giorgio è stato riconosciuto a livello internazionale per il suo eccezionale patrimonio paleontologico racchiuso nelle formazioni del Triassico medio che si sviluppano dal versante orientale sopra Riva San Vitale (Svizzera) fino a Besano e Viggiù (Italia) a ovest, includendo nella parte centrale porzioni dei comuni di Meride e di Brusino. La montagna costituisce oggi una *‹Lagerstätte›* paleontologica posizionata scientificamente fra le prime al mondo.

La candidatura e la nomina svizzera: Nell'anno 2001, il Gruppo per la Protezione dei Geotopi in Svizzera assieme al Servizio geologico nazionale avevano proposto una candidatura del settore svizzero del Monte San Giorgio per il Patrimonio mondiale dell'UNESCO, ritenendo che il sito fosse rappresentativo a livello planetario di una situazione scientifica e culturale unica al mondo. La candidatura è stata formalizzata dal Dipartimento del territorio del cantone Ticino attraverso l'Ufficio federale per l'ambiente le foreste e il paesaggio con il sostegno del Consiglio federale e dei 9 Comuni del Monte San Giorgio (Arzo, Brusino Arsizio, Besazio, Ligornetto, Meride, Rancate, Riva San Vitale, Stabio e Tremona) e l'appoggio scientifico di numerosi enti e personalità. Particolarità della candidatura è stata quella di distinguere un'area limitata alle formazioni triassiche (area di protezione) e una zona esterna (zona tampone) in cui le componenti geologiche, altrettanto importanti seppur non uniche a livello mondiale, sono di supporto alla «lettura» della Storia delle Scienze della terra sul Monte San Giorgio. Nel 2003, l'UNESCO ha riconosciuto questa particolarità ed eccezionalità, inserendo il lato svizzero del Monte San Giorgio nella *World Heritage List*, cioè nel patrimonio da conservare e da tramandare alle generazioni future. Nelle motivazioni di nomina, si riconosce inoltre il particolare contesto geologico dell'intero Monte San Giorgio in cui le citate formazioni triassiche (area di protezione) sono l'elemento più significativo, permettendo comunque la «lettura» e la comprensione dei complessi eventi che caratterizzano la storia geologica della montagna sull'arco di qualche centinaio di milioni di anni attraverso le formazioni che si sviluppano nell'area più vasta del Monte San Giorgio (zona tampone). Il comitato per il patrimonio mondiale nella motivazione alla base della nomina avvenuta il 3 luglio 2003 a Parigi, riconosce che *«...Il Monte San Giorgio costituisce la miglior testimonianza nota al mondo di vita marina del periodo Triassico e presenta altrettanto importanti reperti della vita terrestre. Il luogo ha prodotto numerosi e differenti fossili, molti dei quali presentano eccezionale completezza e perfetta conservazione» e «...Incoraggia a sviluppare l'interpretazione sul luogo così che i visitatori possano apprezzarne il significato, unendo questa interpretazione con lo sviluppo del museo di Meride».*

In particolare nella valutazione della Commissione IUCN (WORLD HERITAGE NOMINATION – IUCN TECHNICAL EVALUATION MONTE SAN GIORGIO (SWITZERLAND) ID №1090) viene ripreso e sottolineato il concetto di una zona tampone che fascia l'area di protezione vuoi per un'intrinseca ed effettiva difficoltà di riconoscere dappertutto sul terreno i limiti delle formazioni fossilifere vuoi soprattutto per l'allargato concetto della lettura del paesaggio e della geologia.

Progetto Interreg IIIA

Il progetto «Concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile, studio preliminare per il coordinamento della pianificazione e della gestione delle componenti del Monte San Giorgio–Monte Pravello–Monte Orsa» può essere sintetizzato nello schema sottostante.

Nella scheda per la domanda Interreg IIIA, si precisa che il progetto MSG vuole essere uno studio preliminare per portare a individuare in una fase successiva il «Concetto di un modello di organizzazione territoriale».

Frutto dello studio preliminare svolto dal gruppo pianificatorio italo-svizzero, come si evince dal titolo del progetto, è un «Concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile».

Nel comprensorio del MSG esistono quattro patrimoni: paleontologico, culturale, naturalistico e paesaggistico.

All'interno di questi quattro patrimoni, quello paleontologico è prioritario, vista la sua unicità e lo dimostra la prestigiosa nomina del Monte San Giorgio nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Seguono quindi i patrimoni culturale, naturalistico e paesaggistico che insieme alle ricchezze geologiche conferiscono valore e prestigio a questa piccola entità geografica italo-svizzera.

Dalle indagini territoriali eseguite si può dedurre che i patrimoni siano le più importanti componenti territoriali che potranno esercitare un'influenza determinante per il futuro del MSG. Nulla deve quindi compromettere la loro esistenza e permanenza perché la perdita, anche solo di una componente, potrà costituire un impoverimento per il MSG e per chi lo abita, vi lavora o lo frequenta durante il tempo libero.

Fulcro del nuovo concetto è la definizione della futura cooperazione transfrontaliera. In tal senso s'intende definire che lo sviluppo mira a *proteggere, valorizzare e divulgare* e favorire uno sviluppo equilibrato e durevole, in una parola sostenibile, dell'economia della zona transfrontaliera.

Definito il concetto, il progetto MSG propone gli ambiti principali di intervento definendoli ‹campi d'azione›. Queste proposte promuovono, selezionano e coordinano specifici interventi non solo nuovi, ma anche già segnalati da enti e istituzioni presenti e attivi nella regione.

Ciascun campo d'azione è costituito da una serie di azioni specifiche, descritte in ‹schede operative› che forniscono le indicazioni per individuare obiettivo, inquadramento e procedure per la stesura del progetto esecutivo.

Lo studio è quindi il risultato di un interessante sforzo di rendere consapevoli e responsabili le amministrazioni pubbliche (locali e regionali/cantonali) e i privati (enti, associazioni e residenti) della conservazione e valorizzazione del patrimonio ereditato e dell'importanza di agire e progettare insieme per un futuro migliore, partendo da un elenco di idee e proposte già condivise a livello sovracomunale e transfrontaliero.

l'Area di protezione (‹Core Zone›) e la Zona tampone (‹Zona cuscinetto› o ‹Buffer Zone›) così come sono state definite e approvate dall'UNESCO in territorio svizzero. Un'analoga distinzione è pure stata formalizzata nell'ambito della candidatura italiana per l'UNESCO, come auspicato dallo stesso Ufficio italiano Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per permettere di disporre di una politica coerente su scala regionale, che abbia riguardo per tutta la conformazione geologica che si sviluppa a cavallo dei confini nazionali.

Una tale impostazione può ragionevolmente trovare consenso anche da parte della Commissione UNESCO che ha formulato la richiesta di un piano di gestione finalizzato alla protezione e valorizzazione del patrimonio paleontologico.

Il nuovo modello operativo ‹proteggere, valorizzare e divulgare› presuppone l'avvio di una serie di interazioni tra provvedimenti a favore della protezione dei patrimoni, ed attività tendenti alla loro valorizzazione e divulgazione, con la ricerca di un ‹modus vivendi› oculato e realistico con le altre vocazioni territoriali a sostegno della evoluzione socioeconomica.

Obiettivo è la messa a punto di un sistema rigorosamente sostenibile che reperisca le proprie risorse al suo interno (sistema endogeno) e tale da incentivare una serie di iniziative pubbliche e private derivanti direttamente dalle peculiarità del territorio, ma allo stesso tempo economicamente significative, coinvolgendo in prima persona la popolazione locale nella condivisione degli obiettivi.

L'adozione di questo modello avrà come conseguenza una profonda innovazione culturale e organizzativa, sia nel territorio che nelle attività socio-economiche.

Ciò comporta la costituzione di un efficiente organismo gestionale comune per tutto il MSG strutturato secondo possibili modelli transfrontalieri nel quale confluiscano gli enti gestionali nazionali (Fondazione per parte svizzera e Fondazione per parte italiana).
Dal punto di vista occupazionale si prevede la creazione di un interessante numero di posti lavoro qualificati o meno (settore turistico, promozione e gestione, guide, costruzioni e manutenzioni, produzioni locali ad esempio nei settori della pietra e dell'agricoltura ecc.) riducendo la dipendenza dall'esterno.

La particolarità ambientale e territoriale, la volontà di non inibire ma anzi di sviluppare le potenzialità socio-economiche in linea con le emergenze ambientali stesse, la caratterizzazione transfrontaliera ivi compresa la forte sinergia collaborativa instauratasi fra i diversi enti e segnatamente fra i 14 comuni, può suggerire ai rispettivi stati, la di là delle vigenti classificazioni (parco, parco naturale, parco sovra comunale, riserva ecc.) di collaborare nella individuazione di un nuovo soggetto territoriale transfrontaliero per la migliore attuazione degli indirizzi che costituiscono il fondamentale contenuto e vincolo che emerge nell'ambito del lavoro fin qui eseguito.

Realizzazione di un ente gestionale transfrontaliero comune italo-svizzero

Considerando gli auspici della commissione UNESCO e la volontà di collaborazione transfrontaliera degli enti sottoscrittori del «Protocollo d'intesa del INTERREG IIIA Monte San Giorgio–Orsa–Pravello», tenuto conto dell' «Accordo quadro fra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana» (che fornisce la base legale, ma non i mezzi operativi) si ipotizza la creazione di un ente di gestione transfrontaliero seguendo l'esempio dell'Accordo di Karlsruhe (art.11 e 15), conosciuto anche con il nome di raggruppamento transfrontaliero.

Orientarsi verso un tale raggruppamento transfrontaliero permetterebbe di creare le basi pianificatorie che sfocino in un «Piano integrato di sviluppo locale a livello transfrontaliero» che dovrà ottenere uno statuto giuridico riconosciuto da ambo le parti.

Attualmente non esiste ancora un accordo di questo tenore tra Svizzera e Italia, ma si considera lecito anticiparne l'applicazione, vista l'importanza del comparto da gestire e la necessità, da più parti ribadita, di una visione transfrontaliera.

La struttura proposta è caratterizzata da un organo direttivo con carattere transfrontaliero e una gestione operativa composta da strutture distinte per ogni Stato, con il vantaggio in tal modo di assicurarne una certa dinamicità e un più stretto contatto con la realtà locale.

La sfida del turismo compatibile

Le domande centrali alle quali, a questo punto occorre dare una risposta sono: quale tipo di turismo? quale tipo di svago?

Ormai quasi tutti concordano che è passata l'epoca dei grandi progetti per impianti ricreativi-sportivi di massa. L'indirizzo è quello di un turismo che abbia come risorse la genuinità e l'originalità della natura, del paesaggio, degli aspetti storici, culturali e architettonici; un turismo basato sulla fruizione escursionistica del territorio, sul riposo, su un rapporto intimo con la realtà dei luoghi e della popolazione.

In tutti i casi un turismo basato sul concetto di sviluppo sostenibile è da promuovere nel rispetto della natura del paesaggio e dei suoi elementi culturali.

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo dichiarato della politica del Consiglio federale ed è stato attribuito ai servizi della pianificazione del territorio. Lo sviluppo sostenibile si compone di 3 fattori chiave: protezione dell'ambiente naturale, efficienza economica e solidarietà sociale.

La legislazione federale in materia di protezione della natura e del paesaggio, come pure la Convenzione delle Alpi, cui la Svizzera ha aderito, pongono giustamente condizioni assai restrittive per lo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti delle regioni alpine, come peraltro di tutti gli spazi rurali e naturali.

L'espressione sviluppo sostenibile è diventato anche uno slogan. Viene spesso utilizzato a sproposito, quando non se ne

conosce il vero significato, o quando viene identificato solo con il primo dei 3 elementi, ossia con la protezione dell'ambiente.

Anche le forme turistiche più ‹soft›, che si possano immaginare, richiedono un minimo di infrastrutture. Altrimenti la natura e il paesaggio restano delle risorse inutilizzate. Con la natura e il paesaggio da soli non è pensabile assicurare uno sviluppo territoriale che soddisfi il secondo e il terzo dei criteri della sostenibilità: l'efficienza economica e la solidarietà sociale.

Tra i diversi esempi che si potrebbero citare si può ricordare la storia del Serpiano, un pianoro che si trova al di sotto della vetta del Monte San Giorgio, dove è presenta un Albergo.

La struttura del Serpiano era fino ad alcuni anni or sono di proprietà di una assicurazione che non vedeva nell'ampliamento una possibilità di sviluppo futuro. Per questo motivo si è giunti ad una temporale chiusura della funivia, e un leggero abbandono dell'hotel medesimo. Con l'arrivo dell'investitore unico che ha acquistato tutta l'area, compresi i boschi, le strutture e gli edifici, è possibile sperare in un nuovo sviluppo, in pratica quello già più sopra definito.

In questo senso è giusto ricordare l'esempio di sviluppo turistico sostenibile, definito dal Prof. Thomas Bieger, dell'Università di San Gallo, nella giornata di studio del 25 ottobre 2000 a Mesocco, che ha presentato il modello dei grandi ‹resort› sciistici dell'America del Nord. Una compagnia privata acquista un'intera montagna, costruisce gli impianti risalita, fa arrivare gli sciatori, costruisce alberghi e case di vacanza, rivende gli appartamenti, finanziando così nuovi investimenti per l'ampliamento dell'offerta di attività ricreativa, attirando nuove categorie di turisti e così via...

Il messaggio dato dal prof. Bigger, consisteva nel dire che una regione periferica, grande o piccola che sia, per poter essere valorizzata nei suoi aspetti peculiari e secondo i criteri dello sviluppo sostenibile, debba necessariamente far capo ad un ‹management› centralizzato. Questo ha il compito di gestire in modo coerente e finalizzato ad un obiettivo preciso l'insieme delle iniziative e dei progetti. In parte dovrà assumersene direttamente la responsabilità.

Se ai contenuti dell'esempio americano sostituiamo dei contenuti più vicini alle nostre realtà – realizzare un sentiero, far conoscere al pubblico i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, restaurare un vecchio edificio, recuperare un vecchio grotto, trasformare una vecchia fattoria in disuso in un agriturismo, riattivare un alpeggio, ecc... – ecco che il modello ci apparirà perfettamente logico e calzante per l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nelle regioni periferiche della nostra area geografica e culturale. Questo modello non riguarda esclusivamente l'ambito della gestione territoriale in senso stretto, ma può comprendere anche tutto ciò che viene prodotto sul territorio, quali prodotti tipici: vino, formaggi e latticini, carne, miele, ...

Grazie alla creazione di una ‹rete› dei produttori ed un coordinamento centralizzato per tutta l'area del Monte San Giorgio è possibile sostenere e sviluppare un mercato di enorme qualità: La caratteristica dei prodotti locali è infatti quella di avere un'interdipendenza col territorio: la protezione e diffusione (ad esempio con un marchio di qualità e di origine) garantisce una gestione del territorio sostenibile.

L'aspetto decisivo è che vi sia un *organismo di gestione e di coordinamento – il ‹management›*. Questa ‹direzione› deve avere sotto controllo tutte le rotelle dell'ingranaggio e le deve far girare in modo coerente, così da assicurare al meglio la trasmissione dell'energia dall'una all'altra e da ottimizzare la forza prodotta dall'intero meccanismo.

In sostanza è proprio l'esistenza di un organismo di gestione, di promozione e di sorveglianza a connotare un parco rispetto a qualsiasi altra zona protetta o di svago. Ma non solo di un parco: anche gli organismi di una investitore possono essere considerati un ‹management territoriale› per il relativo comprensorio.

Un simile organismo di gestione e valorizzazione d'insieme del comprensorio può essere concepito come ente che si affianca, collaborando, alle esistenti autorità comunali, assumendosi parte di quei compiti di cura attiva del territorio e di promozione, che dei comuni piccoli e medi, comunque farebbero fatica a svolgere.

Contatto: Matteo Huber, Via Bagutti 45, 6900 Lugano, huberplan@tinet.ch

Concetto per un coordinamento transfrontaliero

PROTEGGERE , VALORIZZARE E DIVULGARE I PATRIMONI
patrimonio paleontologico
patrimonio culturale
patrimonio naturalistico
patrimonio paesaggistico

Obiettivi di sviluppo

- proteggere, valorizzare e divulgare le specificità del patrimonio paleontologico, di maggiore importanza, e dei patrimoni culturali, naturalistici e paesaggistici,
- promuovere una migliore convivenza della popolazione e delle attività antropiche con le esigenze di protezione dei patrimoni
- favorire uno sviluppo equilibrato e durevole, in una parola sostenibile, dell'economia della zona transfrontaliera.

Cooperazione transfrontaliera

Interazione fra 13 Campi di azione

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Geo-paleontologia	Natura	Paesaggio	Beni culturali	Foreste	Agricoltura	Sentieri	Turismo e tempo libero	Musei	Produzione e commercio	Edilizia	Viabilità e mobilità	Sinergie UNESCO

↓

99 schede operative

[ILL. 3]

[ILL. 3] Il concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile è sintetizzato nello schema. La valorizzazione del patrimonio viene riassunta in tre obiettivi principali e attuata nei campi d'azione con specifici progetti (schede operative).

ZUSAMMENFASSUNG

Nachhaltige Entwicklung des Monte San Giorgio, UNESCO-Weltnaturerbe – welche Art Entwicklung, welche Art Tourismus?

Die hier vorgestellten Strategien für eine nachhaltige Entwicklung von Randgebieten und Peripherien entspringen nicht akademischen Theorien, sondern gründen auf Erfahrungen in verschiedenen Gebieten, wo man mit Hilfe konkreter Initiativen erfolgreich versucht hat, sich der Vernachlässigung, der Abwanderung und Ausgrenzung entgegen zu stellen.

Die wissenschaftlich angelegte und auf praktischen Nutzen ausgerichtete Raumentwicklungsstudie «Concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile» erfolgte im Rahmen von Intereg IIIA. Sie ermöglichte die Erarbeitung nachhaltiger Entwicklungskonzepte, welche dem Schutz des UNESCO-Weltnatur-Denkmals des Monte San Giorgio gerecht werden, aber in Zukunft auch einen interessanten, respektvollen Tourismus ermöglichen sollen.

RÉSUMÉ

Développement durable du Mont San Giorgio, patrimoine de l'UNESCO – quel type de développement? Quel genre de tourisme?

Les idées relatives aux stratégies pour le développement durable des zones périphériques ne sont pas le fruit de théories académiques mais découlent des expériences faites dans différentes régions où l'on a essayé, avec des initiatives concrètes, de faire front à l'abandon et à la marginalisation.

La recherche intitulée «Concetto per una conoscenza finalizzata alla gestione e allo sviluppo sostenibile», qui a été finalisée dans le cadre du programme Interreg IIIA, a permis de développer le concept de développement durable dans le respect de la montagne et du touriste du futur.

Inserat

raumplanungsgruppe nordostschweiz RPG NO

Ausschreibung Raumplanungspreis der Raumplanungsgruppe Nordostschweiz: Zur Bewerbung offen

Gute Leistungen und innovative Ideen in der Gestaltung und Entwicklung unseres Lebens- und Wirtschaftsraumes verdienen Anerkennung und Öffentlichkeit. Die Raumplanungsgruppe Nordostschweiz will dies mit einem Preis honorieren:

- Dotiert mit Fr. 10 000.–
- Projekte aus dem Bereich Raumplanung und Regionalentwicklung
- Zugelassen: Institutionen, Fachpersonen, Büros, Organisationen und Lehranstalten aus dem Vereinsgebiet der RPG NO (Kantone AR, AI, GL, SG, SH, TG, ZH)
- Eingabefrist bis am 30. November 2009
- Preisverleihung anlässlich der Immo-Messe Schweiz, St. Gallen, 19.–21. März 2010
- Die Unterlagen können über www.rpg-no.ch bezogen werden, unter Auszeichnung

Weitere Auskünfte:
Alex Müller
Geschäftsführer Raumplanungsgruppe Nordostschweiz
Telefon +41 (0)71 222 43 43
alex.mueller@rpg-no.ch

Machen sie mit und beteiligen sich an der Ausschreibung der RPG NO.

Inserat

tl

Entrepreneurs en mobilités, les tl vont contribuer ces prochaines années de manière déterminante à l'amélioration de la qualité de la vie dans l'agglomération lausannoise, au sens du développement durable. Grâce à de nouveaux services de transports de qualité, nous voulons non seulement répondre aux attentes de la population et des collectivités, mais surtout séduire et attirer une importante nouvelle clientèle.

Le projet «Axes forts» consiste en la création de nouvelles lignes de tram et de bus. Les tl ont été mandatés pour conduire ce projet, de sa conception jusqu'à sa mise en service. Afin de répondre à ce défi, un poste s'offre actuellement pour un/e

Ingénieur planification de projet

Votre mission est d'établir la planification du projet et d'en suivre son avancement. Vous aurez également la responsabilité d'appuyer les différents responsables de projet dans leurs tâches de coordination et de leur apporter un appui technique en fonction de leurs besoins.

Vous êtes au bénéfice d'une formation d'ingénieur civil. Vous maîtrisez les outils informatiques usuels et avez une bonne connaissance de l'anglais. L'allemand et une première expérience dans le domaine des aménagements urbains seraient un atout.

Doté(e) de connaissances techniques en génie civil et planification, d'une excellente capacité d'analyse et de synthèse, vous êtes apte à poser une problématique avec une vision systémique et à déceler les voies de résolution possibles. Vous disposez d'une bonne capacité à vous intégrer dans une équipe et dans un réseau décisionnel complexe et bénéficiez d'une aisance dans la communication orale et écrite.

Si vous souhaitez vous joindre à une entreprise dynamique et innovatrice, adressez votre offre aux **Transports publics de la région lausannoise SA**, Ressources Humaines, chemin du Closel 15, case postale, 1020 Renens 1.

www.t-l.ch

Fit für den Markt von Morgen: Weiterbildung an der HSR Hochschule für Technik Rapperswil.

HSR
HOCHSCHULE FÜR TECHNIK
RAPPERSWIL

WEITERBILDUNG

CAS Agglomerationsplanung an der HSR

Zertifikats Lehrgang für Raumplanungsfachleute mit einer Grundausbildung in Raumplanung oder mit entsprechender Berufserfahrung.

Der Zertifikats Lehrgang Agglomerationsplanung (CAS, Certificate of Advanced Studies) an der HSR erlaubt, in einem der zukunftsträchtigsten Themenfelder der Raumplanung

- erweiterte Kompetenzen zu gewinnen
- Fähigkeiten zu erwerben, die selbständiges Bearbeiten von Planungsaufgaben in der Agglomeration ermöglicht
- das bisherige planerische Können zu komplettieren.

Neben Theorie und Projektarbeit werden neue Erfahrungen mit den Agglomerationsprogrammen und den Modellvorhaben im Rahmen des Lehrgangs ausgetauscht und zur Diskussion gestellt. Die Kursteilnehmenden haben damit Anteil an Expertengesprächen und an der Weiterentwicklung der noch jungen Methoden der Agglomerationsplanung.

Das Kursprogramm umfasst
- Agglomerationspolitik
- Zentrale Planungsthemen der Agglomeration
- Sachplanungen und deren Abstimmung
- Planungsmethodik
- Institutionalisierung der Planungsaufgaben
- Planungs- und Umsetzungsakteure
- Instrumentarium und Planungsmittel
- Umsetzung und Controlling

Lehrkörper
- Dozierende der HSR und anderer Hochschulen
- Planungsfachleute aus Ämtern aller Staatsebenen
- Experten aus Forschung und Praxis

Kursformen
- Vorlesungen
- Vorträge, Seminare, Gruppengespräche
- Betreute Projektarbeit

Zeitaufwand
- Die Präsenzzeit beschränkt sich auf 14 Freitage während des Herbstsemesters

Kursdauer
18. September 2009 bis 15. Januar 2010

Kosten
Die Kurskosten betragen CHF 6'300.–. Sie umfassen die Teilnahme an den Lehrveranstaltungen, die Betreu ung der Projektarbeit und die Kursunterlagen.

Abschluss
Weiterbildungs-Zertifikat HSR in Agglomerations-planung, Certificate of Advanced Studies (CAS)

Teilnehmerzahl und Aufnahme
Die Teilnehmerzahl ist beschränkt. Anmeldungen wer den in der Reihenfolge des Eingangs und unter Beach-tung der eingereichten Unterlagen berücksichtigt.

Bewerbung
Die Bewerbung für die Teilnahme am Zertifikats-Lehrgang in Agglomerationsplanung ist mit Curriculum bis am 31. Juli 2009 einzureichen an:

HSR Hochschule für Technik Rapperswil, Sekretariat Weiterbildung, Oberseestrasse 10, 8640 Rapperswil
Tel. 055 222 49 22, weiterbildung@hsr.ch

Der CAS Agglomerationsplanung ist ein Bestandteil des Master of Advanced Studies in Raumentwicklung. Dieser beinhaltet weiter: Projektmanagement für Planerinnen und Planer, GIS in der Planung und Nachhaltige Mobilität.

Investieren Sie in Ihre Zukunft. Melden Sie sich jetzt an.
www.hsr.ch/weiterbildung